INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo L. 01.
Centesimi dieci per ogni fascicolo arretrato di L. 2 al numero.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 22. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(30, ore 1,33 pom.)

Corse del mare

Perequazione fondiaria.

Le navi *Savoia* e *Giovanni di Bausan* sono ancora nel nostro porto. Si dice che partiranno stanotte.

— Ieri l'on. Fusco ha riunito parecchi deputati allo scopo di concertare il modo accordo l'attitudine, che la deputazione meridionale deve prendere alla Camera di fronte al progetto di legge per la perequazione fondiaria.

L'assemblea dichiarò la necessità di cercare i modi di raggiungere il beneficio dello Stato senza nuovi aggravi pei contribuenti.

DA CAGLIARI.

(30, ore 12,26 pomeridiane).

La partenza della Cancelliera — Una via dell'adulterio.

La corazzata *Castelfidardo* che faceva parte della squadra è partita per ignota destinazione.

— È arrivato Filippo Giovanni di Santadi, recatosi a prendere la propria moglie, con cui da mesi, coll'amante, un giovane [illegible], il quale convivevasi con un [illegible].

AGENZIA STEFANI.

Giornata di [illegible], 30. — Milano-presso [illegible] a Milano il Duca [illegible] e [illegible] Visconti [illegible].

[illegible] Cairoli, ministro [illegible] Depretis [illegible] Zanardelli [illegible] Grimaldi [illegible] Magliani [illegible] Genala [illegible] Mancini [illegible] Baccarini [illegible] Coppino [illegible] Bertolè-Viale [illegible] Grimaldi [illegible] Saracco [illegible] Berti [illegible] Pessina [illegible] Bonghi [illegible] Fortis [illegible] Martini [illegible] Bonacci [illegible] Ferraris [illegible] Maiorana [illegible] Calenda [illegible] Pantano [illegible] Lacava [illegible] Boselli

ITALIA

La salute di Depretis.

Un nostro amico ci scrive da Stradella, in data di ieri sera:

« Trovandomi in viaggio sulla linea di Bologna, ed avendo letto in parecchi giornali ed inteso dire che le condizioni di salute dell'on. Depretis si erano aggravate, ho pensato di discendere fra un treno e l'altro a Stradella a assumere al riguardo qualche informazione attinta a buona fonte.

« Dopo breve dimora dacchè ero a Stradella, mi accorsi subito che nelle notizie pubblicate e nelle diverse del consiglio ci doveva essere molta esagerazione. Una onnipotenza come Depretis, un capo del Governo, non diventa seriamente malato senza che tutta la città che lo ospita se ne commuova, specialmente questa che è la città nativa dell'uomo illustre, la quale ne tributerà orgogliosa di questo suo figlio, che ha già dato il nome di *Depretis* ad una delle sue principali e più belle vie.

« Or bene, in Stradella nessuna commozione: negli alberghi, nei caffè, nei crocchi, nelle botteghe dei parrucchieri si discorre molto delle vendemmie, del vino che si farà quest'anno, delle spedizioni d'uva che si son già fatte, del numerosi e abbondanti carichi che arrivano da tutte le parti, ma non si discorre punto di Depretis. Il frutto ed il ligustro profumato di Noè sono la quasi unica ed esclusiva preoccupazione degli Stradellini. Di volo, vi dirò che il raccolto fu abbondante, quantunque non eccezionale; che tutte le stazioni da Voghera in giù sono ingombre di carri, di vagoni, di botti, e che si fecero spedizioni d'uva per la Germania, grazie ai vagoni-serbatoi del leggendario Cirio, questo inspirato animatore del commercio italiano all'estero, degnamente rappresentato a Stradella dall'ingegnere Pisani.

« Nel pomeriggio la signora Depretis scese in *landau* alla stazione, ove doveva arrivare il ministro Genala. Era sorridente, e seppi che a quelli che erano andati a salutarla facendosi premura di domandarle notizie di suo marito, ella rispose che stava abbastanza bene, ed alcuni molto meglio. Ce n'era già più che a sufficienza per farmi persuaso che i giornali romani avevano raccolto delle frottole, o, per lo meno, avevano di molto caricate le tinte. Qualcuno telegrafò: « Depretis è indisposto; » — il caritatevole giornalista tradusse: « Depretis è infermo. » Si avessero telegrafato: « Depretis sta male, » si sarebbe tradotto: « Depretis sta malissimo, » e così via, in scala progressiva. — Del resto, può dirsi che la consegna fosse appunto di far credere che egli stesse malissimo; così si sarebbe meglio in deplorata sua assenza da Roma in questi difficili momenti.

« Volli tuttavia andare in traccia di informazioni più sicure, ed ecco quanto a tutt'ora (10,15 pom.) ho potuto sapere.

« Depretis ha realmente avuto in questi giorni un nuovo attacco di gotta, ma alcun che di più grave del solito, nè di allarmante. Tanto è vero che non fu nemmeno chiamato il suo medico ordinario, dott. Sforzini, che trovasi in ferie; ma il vecchio e podagroso uomo di Stato ha una nipote, il dott. Francesco Gavina. Quest'oggi era già talmente in via di miglioramento, che potè stare molte ore fuor di letto e ricevere l'on. Genala. Alle 7 pranzò a tavola in compagnia del collega e mangiò con lodevole appetito. La notte scorsa ebbe il sonno abbastanza tranquillo.

« I suoi numerosi amici possono dunque rassicurarsi.

« Fra dodici a quindici giorni, se non lo assalirà di nuovo la gotta, e se le crederà opportuno, Depretis tornerà a Roma. Del resto, quand'anche fra quindici giorni non partisse, voi lo sapete meglio di me: piace a lui... e basta!

« A parte le sue notizie, che possono forse più d'ogni altra cosa, a parte la poesia dei domestici lari, Stradella ha per Depretis un gran vantaggio quello di esser egli molto meno disturbato, o, per dir meglio, seccato. Qui non vengono a vederlo che gli intimi: dapprima quelli di Stradella, come il cav. Casanova (che mi dicono prossimo ad essere nominato sindaco) e l'ing. Belli; poi quei di fuori come gli Ercole, i Maraini, *et similia*. Quando poi ha bisogno d'un alto funzionario, il telegrafo e le ferrovie sono lì lì apposta per metterli in moto. Ne è annunciato l'arrivo: Depretis manda alla stazione il *landau* dell'*Albergo della Corona*, che ha noleggiato per la stagione; amici e alti funzionari discendono a questo albergo, che è proprio di rimpetto alla casa abitata da Depretis, e così, secondo Depretis, tutto va pel meglio nel migliore dei mondi, e l'Italia si governa anche da Stradella, sotto la vigilanza dei due carabinieri che da mane a sera e da sera a mattina passeggiano su e giù di via Depretis per tutta la sua lunghezza.

« E in quella tranquilla dimora della linda e pacifica Stradella, in quella casa posta in alto sulla collina, e dalla quale lo sguardo spazia sulle pianure pavesi e piacentine maestosamente solcate dal Po, vanno a visitarlo sovrani e ambasciatori.

« Nel pomeriggio del 25 re Umberto partiva da Monza per Roma. Il treno reale giungeva quella sera, verso le 8 1/2, a Stradella; il Re salì in carrozza fino alla casa di Depretis, e stette col suo ministro in colloquio fin verso le 11.

« Il giorno prima era passato a Stradella il conte Robilant, ambasciatore a Vienna, il quale già aveva parlato col Re a Monza; egli si fermò in casa Depretis tutto il giorno, e perciò il vasto problema della nostra politica estera e la questione della nomina del ministro degli esteri dovettero essere ampiamente discussi.

« Il conte Nigra, ambasciatore a Londra, venne a Stradella il giorno 26, e si fermò anch'egli tutto il giorno in casa Depretis. Ciò dovrebbe significare che, se Robilant non accetta il portafoglio degli esteri, questo verrà offerto al Nigra.

« Si dice che il Re vuole assolutamente che il portafoglio degli esteri abbia un titolare. Siccome Depretis non osa offrire questo portafoglio a Rudini o a Minghetti, per non accentuare maggiormente il carattere di Destra nel Gabinetto, si pensò di ricorrere ad un diplomatico di carriera. Quello che ha più autorità, senza avere precedenti politici come il Menabrea, è certamente il conte Robilant, sul quale, da quanto pare, la Corona fa assegno per la formazione di un Ministero serio in caso d'un rifiuto di Depretis, prima che i partiti abbiano un nuovo assetto. La presenza di Robilant nel Ministero Depretis agevolerebbe un futuro eventuale passaggio del portafoglio degli esteri sia a Rudini che a Minghetti.

« Ho fatto, senza accorgermene, un po' di politica, quantunque, per vero, non sia affar mio. — Perdonatemelo! »

L'onorevole Taiani e il processo dei due milioni

Roma, 29 settembre.

(R.) — Si è fatto di questi giorni un gran parlare della parte che avrebbe avuto l'on. Taiani nel processo dei due milioni.

Se ne disse di bianche, di nere, di ogni sorta su questo disgustoso affare, sicchè sarà bene mettere le cose al loro posto.

Dalle informazioni che ho attinte da persone che possono conoscere la verità vera, piena, risulta in primo luogo che è assolutamente falso che il Lopez abbia detto al giudice istruttore di Ancona che il Taiani ebbe per la sua difesa lire dieci mila da lui, che sarebbero state il compenso del furto dei due milioni. Vero invece che, dopo la prima condanna dei colpevoli del furto d'Ancona, furono sollevate dalla Difesa in Corte di cassazione parecchie questioni di diritto, e per trattarle largamente, questa si associò il defunto avvocato Varè. Ma anche l'egregio giureconsulto credette di aver bisogno ancora di un collega autorevole che lo coadiuvasse potentemente, come poteva farlo il Taiani, però se lo pregò tanto da ottenere che egli intervenisse alla discussione.

Taiani discorse nelle questioni di diritto sulle informazioni fornitegli dal Collegio della difesa, in modo splendido. Senonchè, avvertito dalla requisitoria del Pubblico Ministero, che il fatto sul quale egli si era basato stava ben diverso dal reale, egli, chiamato l'incartamento del processo e presane conoscenza seduta stante, si alzò a dichiarare che, poichè false erano le basi che l'avevano tratto a motivare le sue considerazioni, non insisteva oltre.

Il compenso per questa discussione fu mandato all'on. Taiani dal defunto Varè, e non superava il migliaio di lire. Dapprima il Taiani volle schermirsi, ma dietro le insistenze del collega fu stretto ad accettarlo.

Devesi aggiungere anzi che, prima che si trattasse la causa in Assise, qualcuno della Difesa richiamò l'on. Taiani affinchè si associasse loro, ma egli avrebbe risposto: essere uso di non accettare la difesa di alcuno, se non dopo averne conosciuto e studiato bene il processo. Ed il processo non gli fu mandato mai...

Non sarà male poi ricordare come la questione di diritto svolta dal Taiani non riguardava già il Governatori, ma bensì uno degli imputati di cui venne, poco di poi, proclamata l'innocenza.

Questa la verità — almeno ho buone ragioni per ritenerla tale — riguardo alla parte avuta dal Taiani nella causa dei due milioni.

Il Conte di Robilant.

Il conte Carlo Nicolis di Robilant, di cui si parla tanto oggigiorno come di candidato al Ministero degli esteri, percorse la più gran parte della sua carriera fra le armi anzichè nelle cancellerie diplomatiche, epperciò è, più che altro, un diplomatico d'occasione.

Giovinetto, il conte Carlo di Robilant entrò allievo nella R. Accademia militare il 9 marzo 1839, e ne uscì collo spallino di sottotenente d'artiglieria il 20 settembre 1845.

Da vero figlio di nobile casato piemontese, fedele alle tradizioni di famiglia, il giovane Robilant avrebbe scelta la carriera delle armi siccome il suo bisavolo Spirito Benedetto, conte del Genio militare subalpino, e come il suo avolo Giovanni Battista, che fu ministro della guerra di Vittorio Emanuele I e comandante della fortezza di Grenoble quando, durante i *Cento giorni*, quella fu occupata dalle truppe sarde.

Tre anni dopo che Carlo di Robilant era entrato nelle file dell'esercito, Carlo Alberto si poneva alla testa delle sue truppe ed iniziava la campagna d'indipendenza del 1848. Il giovane sottotenente, nelle cui vene scorreva il sangue di parecchie generazioni di prodi, si meritava, per la sua condotta, la medaglia d'argento al valor militare durante il combattimento che ebbe luogo a Sommacampagna il 24 giugno 1848.

Alla infausta giornata di Novara, nel 1849, il tenente Robilant ebbe sfracellata la mano sinistra dalla mitraglia austriaca, ed in compenso gli toccò la croce militare di Savoia.

Sempre servendo nell'artiglieria, il conte di Robilant era nominato capitano nel 1853, maggiore nel 1860 e colonnello nel 1862.

Passato con quest'ultimo grado nel Corpo di stato-maggiore faceva la campagna del 1866 in qualità di capo di stato-maggiore del 3° Corpo d'esercito, ed a fianco al generale Della Rocca combatteva a Villafranca nella giornata del 24 giugno. La condotta da lui tenuta in quel giorno gli valse la nomina a commendatore dell'Ordine militare di Savoia, e poco dopo il grado di maggior generale.

Finita la campagna, il generale Robilant venne a Torino, ed il 31 luglio 1867 fu posto a capo della Scuola superiore di guerra. E fu questa l'ultima carica prettamente militare da lui tenuta.

Il 19 marzo 1870 moriva assassinato a Ravenna il generale Carlo Pietro Escoffier — che nel 1869 era stato inviato a reggere quella provincia in qualità di prefetto, ma con pieni poteri, dal Governo centrale — e gli succedeva il conte di Robilant, che tenne per breve tempo quel posto difficilissimo.

Tornato a capo della Scuola di guerra, il conte di Robilant veniva poco dopo, cioè il 25 giugno 1871, mandato a Vienna in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, e finalmente era elevato al grado d'ambasciatore il 22 giugno 1876.

Gentiluomo dell'antico stampo, fornito di parecchi quarti di nobiltà e di quella eleganza che si addice a chi frequenta le Corti d'Europa, e specialmente quelle nordiche, il conte di Robilant si acquistò ben presto molte simpatie nell'alta aristocrazia austriaca, nella quale conta non pochi parenti, e nella colonia italiana di Vienna per la squisita cortesia dei suoi modi.

Il conte di Robilant, se non è avvenente nel volto, è pur sempre nel suo insieme un bell'uomo e giustifica, per l'altezza della persona e per lo sguardo intelligente, il detto che, quando era semplice tenente d'artiglieria, correva sulle bocche delle signore torinesi, le quali, secondo un suo biografo, affermavano che egli aveva *une laideur aimable*.

Come gentiluomo, rappresentò sempre degnamente l'Italia alla *Hofburg*; come diplomatico, che comprende i tempi e la nazione che rappresenta, non sappiamo se sia lecito dire altrettanto.

Si pretende, a mo' d'esempio, che l'idea del famoso viaggio del Re a Vienna sia stata in gran parte sua, e quando ciò fosse vero, non sarebbe un buon conto di porsi al suo attivo, poichè dimostrerebbe ch'egli non capiva politicamente nè l'ambiente in cui viveva, nè i bisogni del Governo da lui rappresentato.

Senza ritornare sur un giudizio che già abbiamo manifestato, noi ci aspetteremo a meglio giudicarlo dagli atti che gli auguriamo abbiano ad essere onorevoli e proficui per la patria e per lui.

ELETTO ED ELETTORI negli Stati Uniti d'America.
Note storiche di FEDERICO GARLANDA.
L. 2.

I CANCERATI
Studio dal vero del dott. MARIO ANTONIO.
L. 2.

Note Milanesi.

Il San Michele! — Il precedente dei traslochi a Milano — È andata liscia — Il San Michele di Stoppani — Il San Michele... in altri atti — Il professore Battini — Bisogna più o meno chirurgizzare nel campo della scienza —

30 settembre.

(C. Tanzini) — Il San Michele! Quale data più caratteristica nel calendario ambrosiano? Chi può contare i traslochi che nella giornata di ieri si fecero in mille forme, in mille guise, con intervento di mezzi più o meno comiche per parte di facchini, di commissionari, di mediatori, di conduttori, di portinai, per cui il santo belligero è il protettore più sicuro, il patrono più fido e più leale?

Il trasloco nella patria di Meneghino non ha che una data sola, consacrata, tradizionale: il 29 settembre. Il trambusto per le vie in quel giorno è assolutamente eccezionale; già più giorni avanti, numerosi cartelli con l'immancabile scritta: *Si accettano commissioni pel prossimo San Michele*, annunciano agli amatori del vivere quieto, e a quanti debbono andar famiglioli in attesa d'essere scorticati da amori padroni di casa, che il rancoroso indiavolato sta per incominciare; così questi ultimi possono provvedersi in tempo, mentre i primi, più fortunati, si tappano in casa e chiudono gli orecchi al gran baggeriо! Ieri più d'un pacifico ambrosiano — vi do parola — è stato irreperibile.

Si operano miracoli, si schivano pericoli, si superano difficoltà tali da far credere che, per parte dei facchini e dei conduttori, si siano accesi in tal giorno molti ceri non solo a San Rocco, ma anche al diavolo, suo illustre amico; nelle stesse strade più anguste e tortuose, nei vicoli, nelle vie più infelici della città è un via vai inesplicabile di carri Goudrand, lunghi e larghi elasticano quasi quanto un carro merci ferroviario, di carretti a mano, di legni da campagna, sopra i quali stanno accatastati alla rinfusa, mobili d'ogni specie, dalla cuccia plebea alla lettiera di mogano intarsiato, dalle sedie di legno rosa dal tarlo, dal tavoli sconnessi e rassinati, alle cortine di damasco, ai ritratti ultimi dell'arte applicata... a far sì che i magnanimi lombi trovino sempre più soffici guanciali.

Il pandemonio cresce a dismisura di ora in ora, e chi ha la fregola di assistere a scene dal vero, non ha bisogno di andar la sera al Manzoni ad applaudire *El cavaliè e la barucca* chiacchierata, del grande osservatore di costumi fa la vera commedia si fa per le strade, con situazioni bizzarre nate lì per lì, con sorprese, con colpi di scena imprevedibili, nei tafferugli indiavoli ti si scoprono tesori di stile comico prodigati dal Pipein imprevisti, dalle vecchiette imbronciate strappate a forza alle loro abitudini e costrette a prender parte alla baraonda del trasloco, barbottando le litanie di tutti i santi, meno l'abbate... San Michele dai pedoni di cui accenti e bestemmie, dal giuoco del che si giovano sbarrare la strada e tirano giù tutte le stelle del firmamento, dai gravi e impassibili quanto hanno testè *signorilmente*, che sorreggono al buon abbandono, ricevono qualche generosa stretta di mano e soli stanno calmi in tanta burrasca. A volte s'ha davvero l'illusione di ritrovarsi a Napoli o a Genova nei fondaci vicino al porto, nel Cordusio, al Carrobbio, nella vecchia Milano spenta in confusione; la razza è tale da far prevedere un'indomita di nobilenti e agostesi, qui c'hanno le rece, fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie quali si ebbero gli scorsi anni, se si eccettuino i soliti ribaltamenti del carico pel soverchio peso, gli ingombri inevitabili, le cadute di qualche spallo o di qualche mobile di valore, accidenti ben tollerabili e facilmente rimediati di cui le stesse persone danneggiate si segnò destinato a scomparire per opera dello spazzino municipal, un altro che sfracellò il muso del vaso collocato dal Pio Comodo del fico ambrosiano, e accendendo un cero al diavolo almeno per una sera.

***

Buono che qui s'andò almeno San Michele ha avuto la sua apoteosi nel numero unico che si è pubblicato in Lecco a favore del monumento a Manzoni. Ieri questo giornale, voluto a centinaia d'esemplari, in mezzo alla baraonda dei traslochi, ebbe un momento di fragorosa attualità. Si credeva di trovare in esso la salsa piccante del San Michele milanese. Fu una delusione. Vi si trovarono dei versi impossibili ed una prosa, il più, uniforme descrizione della sagra di San Michele sui colli di Lecco, del signor Antonio Stoppani.

Il mite reggiardo, in caste visioni assorto, non avrà certo sturbati, leggiti nel Fanfulla, i sonni da questa pubblicazione fatta a suo onore così blandamente e serenamente, malgrado il nome belligero preso nel frastuono degli stessi, che di barlotte vincendosi, sarebbe il primo a ridere del tiro fatto con tanto garbo, e per uno scopo così nobile, dai suoi vecchi amici di Lecco.

Dopo tutto, non ultima attrattiva del San Michele è di essere una sola volta all'anno; una mezza dozzina di questi santi indiavolati sconvolgerebbe bene il calendario, e ritorni papi che li hanno santificati. Tanto è vero che a Roma, per esempio, gli usi e i culti sono assai diversi dai nostri. Fa Vaticano del San Michele non ne vogliono sapere. E sarebbe tempo che gli reclamisti radicalmente il culto che per esso già hanno i buoni ambrosiani.

***

È degno di nota quanto succede ora a proposito di una operazione importantissima del celebre operatore chirurgo prof. Bottini, direttore della Clinica all'Università di Pavia. Sembra impossibile che anche il campo sereno della scienza non possa andare immune dallo odioso rappresaglio della passione partigiana o dal pettegolezzo giornaliero. Raccontati i fatti quali constano dalla pura verità. Il Bottini ebbe ad estirpare un tumore ad una persona, certa signora Corsi, e precisamente nelle ghiandole cervicali di sinistra, interpellati altri medici dichiararono impossibile l'operazione. Il Bottini, universalmente conosciuto come operatore felice in condizioni anche più difficili, si accinse all'ardua operazione dietro volere della cliente e pagamento di qualche migliaio di lire. Ieri sera partire quasi subito dopo la difficilissima operazione — e qui è veramente ciò che non fa troppo onore al celebre professore — affisò l'annunciata ai suoi amanti, e dispose che, in caso di peggioramento, gli si telegrafasse. La signora Corsi dopo poche ore morì, malgrado che, *tecnicamente*, l'operazione fosse riuscita. Subito dopo i chirurghi primari dell'Ospedale di Milano, Gritti, Panagalli, Ricordi e Boccomini stamparono una lettera in cui, a dire il vero, si scappa un po' il tallone d'Achille, forse l'invidia, e si dichiara che l'operazione era stata eseguibilissima non per difficoltà o per impossibilità d'esecuzione, ma per dovere d'umanità, non mancò mai sacrificare i diritti dell'umanità o della scienza al *forsecento che si ammanta colle parvenze dell'arte*.

La bottata, come vedete, è gravissima; accusa più grave non si potrebbe fare ad un medico. Si ordinò l'autopsia del cadavere. Il prof. Bottini fa stampare che, assistito dall'on. avv. Bonacchi, diede querela contro i suddetti professori; il campo della stampa è diviso in due parti. Ad ogni modo ne vedremo delle belle.

Vi terrò informati.

Dal Biellese.

Un benemerito di Rosazza

Riceviamo e pubblichiamo:

Biella, 19 settembre 1883.

Andando a zonzo per i monti del nostro biellese, capitai, pochi giorni or sono, a Rosazza, e vi trovai non ancora spenta l'eco d'un brevetto della Camera di commercio inserito nel 23 agosto ultimo. E la cosa si spiega facilmente. Nei piccoli centri la vita si svolge tranquilla e serena; le giornate, i mesi e gli anni si succedono e si rassomigliano; tutti ed ognuno che destino la pubblica attenzione si verificano mai o ben raramente; vi è la monotonia pressochè della vita cenobitica e campestre. E quando un giornale, o del vicino capoluogo, o più lontano ed in grande città, e che abbia, come la *Perseveranza*, importanza nel movimento del paese, si occupi in bene od in male, del tutto del Comune, allora se ne fa un gran vociare tutti, dal più al meno, ognuno dice la sua, apparare e disapprovare l'autore, far le chiose, le rettifiche, le aggiunte, ed il vecchio si prolunga per settimane e settimane.

E questo punto avvenne nel Comune di Rosazza per il benemerito brevetto nel numero del 23 agosto, in relazione *ai doni sapidi* fatti, e che riguarda esclusivamente il Comune e le opere compiutevi dal comm. avv. Federico Rosazza.

Nel brevetto, scritto del resto con brio da chi ha mezzanine le penne assai bene, vi è una frase, in ultimo, la quale in oggetto di vivaci critiche, ed è là dove si dice, in certo modo, che le centinaia di migliaia di lire spese dal comm. Rosazza furono come gettate nel torrente, e che opera più meritoria avrebbe fatto il munifico signore erigendo qualche istituto di istruzione od opera pia.

Ebbene, i buoni abitanti di Rosazza non sono in ciò interamente del parere dell'autore del brevetto perchè se il comm. Rosazza lasciò nel Comune delle opere di lusso, ne fece pure di quelle utili e necessarie ai per l'igiene che per l'igiene.

Sta bene, il Rosazza vi fabbricava una chiesa, la casa del parroco, i giardini, il macello sussidiario, e tutto, le vasche, le statue in marmo di Emanuele Filiberto ed Vittorio Emanuele. Ma non è appunto necessario il simile? Ed il cimitero pure che vi costruì, e l'altro ponte quasi sull'estremità del paese? Non è opera utile la strada carreggiabile che dalla borgata Valle Mosso conduce al santuario di S. Giovanni? Quella consolidata che mette a Gressoney?

Non è utile la strada, se appena terminata, intorno all'abitato del Comune? Non ha prestato alcuna importante in confronto tabinata gratuita per tutti gli abitanti, di qualunque sesso, prima ed in tale epoca da soddisfare nel momento a tutti i bisogni della popolazione?

Non ha importanza per la pubblica igiene e per il pubblico l'ampliamento della strada che, stretta ed angusta, attraversava l'abitato?

E l'architetto del due torrenti, fra i quali è compreso l'abitato, non deve forse alla comune riconoscenza?

E non è opera che giova all'istruzione l'ampliamento della scuola, l'asilo infantile impiantato dal padre del Rosazza e dal figlio sovraintendente tuttora?

E non giovarà alla popolazione la casa costrutta sulle rovine dell'antica chiesa e che tutti sanno che prima divenne proprietà del Comune?

Ed ha forse il costo, il grazie gettato i denari e concorrendo nella maggior spesa per la erezione del monumento, nella statua Sagliano, a Pietro Micca?

Insomma, il comm. Federico Rosazza ha speso e spende nel suo Comune assai in opere di pubblica utilità.

Lo sanno che ci ha perfino non stato inviso al diritto del milione: ora, a chi spende del proprio a pro di tutti, si deve impedire di soddisfare anche a qual ho suo capriccio?

Se tutti i Comuni d'Italia avessero un Rosazza, o se almeno tutti ricchi signori ci fossero, anche alla lontana, il Rosazza, ben minori sarebbero le miserie che tormentano la povera umanità; imperocchè il Rosazza, appunto per i grandi lavori intrapresi e compiuti, consegue ancora questo scopo di rialzare il prezzo della mano d'opera della povera gente, che era a così vil prezzo basso.

Altri poi vedranno con ben poco piacere e creare nulla: una intanto il benessere si è diffuso tra la popolazione dell'intero Comune, e gli abitanti e nascituri per il comm. Rosazza gratitudine, amore e venerazione.

Ben volentieri abbiamo accolto la lettera per dare sfogo ai malumori dei « piccoli scritti, » come scrive l'autore di essa. Ma nello stesso tempo ci teniamo a dichiarare che chi scrisse la lettera del 23 agosto, e il nostro giornale che l'accolse, pure usando del diritto anche di un po' di critica e di censura, erano però ben lontani dal voler recar offesa o all'amor proprio dei Rosazzesi o alla conosciuta generosità e benemerenza del cav. Rosazza.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Un uomo che si avvelena.** — In piazza Santa Maria in Trastevere un uomo sulla cinquantina si avvelenava, l'altro giorno, barcollando, ad una guardia municipale, a presentandole una lettera, diceva una cosa semispenta:

— Vi prego di un favore. Fate recapitare questa lettera al loro indirizzo; scrive ai miei parenti.

— Perchè non le imbucate? — rispondeva la guardia municipale. — Non faccio il fattorino pubblico.

— Scusate, ma poco fa ho ingoiato del veleno e sento che pochi istanti mi restano di vita!

A queste parole la guardia non indugiò, e, chiamata una vettura trasportò il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove poco dopo cessava di vivere!

Quell'uomo aveva ingoiato del velenicida! Dalle lettere indirizzate ai parenti risulta che causa del suicidio fu la miseria! Il suicida si chiamava Giacinto Emanuelli.

INTRA, 29 settembre. — (Nostro tel. part.) — **Neve e burrasche.** — (D.) — È caduta la neve sui monti, sul Gottardo e sul Sempione ve n'è per l'altezza di mezzo metro circa. È roba nostra lontra e più basso se ne vedeva stamane un sottile strato, che sparve ai primi raggi del sole. Il tempo si è poi rasserenato, ma solo dopo un mese potremo dire se il vento durante la notte scorsa. Ieri sera il lago era agitatissimo e i battelli delle ore notturne non hanno voluto approdare al nostro scalo. Le onde hanno fatto una vittima: due fratelli che avevano condotto dei capi di bestiame alla metà circa della riva, vollero recarsi ad un osteria sulla sponda lombarda, donde venivano. Ma, sorpresi dalla burrasca a metà lago, la loro barca venne capovolta e la ragazza venne a nostro rivo. Quando gl'infelici furono tratti a terra, uno era già morto e l'altro in estremissimo stato. Ora sembra che si rimetta dopo le cure prodigate.

Il lago resta sempre agitato e Pallanza limita lo sbarco alla riva.

SALUZZO. — **Appropriazione di cavallo e vettura.** — Servo di fiducia. « Giorni sono un gitanello, appartenente alla classe che ha per istinto il numero, si presentava ad un abitante cavalli della nostra città, richiedendo di cavallo e carrozza. L'aspetto decente del giovanotto e le sue buone maniere indussero quello a rilasciargli quanto domandava. E il giovanotto partì... partì e non giunse giorni, e non ritornò più; ma, quel che più monta, non lesse neppure più ritorno il cavallo e la carrozza, ed il proprietario ne sentì un, da più giorni ininterrotto, la restituzione. »

VERCELLI. — **Nozze cospicue.** — Domenica, 27 settembre, si sono celebrate in Rocca Grimalda, in nome del sotto-prefetto del circondario di Vercelli, cav. Sebastiano Pirasso-Lecco, con la signorina Severina Ivaldi.

La Giunta municipale di Vercelli mandava all'egregio funzionario un telegramma di felicitazione.

— **Il preside del R. liceo ginnasio.** — A succedere al cav. Raffaele Negri nell'ufficio di preside del R. liceo ginnasio Lucrezia, è stato destinato il cav. prof. Marchio, che il cav. Negri è andato a sostituire nel R. liceo di Pavia.

CIRIÈ, 30 settembre. — (Nostro tel. part.) — **Inaugurazione d'una cappella.** — Domenica scorsa, 23 corrente, celebravasi in Ciriè la festa della consacrazione della nuova cappella di San Rocco, ricostrutta per cura dei Ciriacesi tutti.

A rendere più solenne questo avvenimento, fin dalla sera della vigilia ebbero luogo sulla piazza dell'Alta Torre, prospiciente la nuova cappella, le usuali luminarie, fuochi di bengala e pirotecnici, con luce elettrica che proiettava sulla facciata della nuova chiesa ed in diverse altre direzioni.

Domenica mattina alle 9 1/2, coll'intervento di tutte le Corporazioni religiose delle parrocchie, ebbe luogo la funzione della benedizione della chiesa, fatta dal parroco locale e clero della parrocchia, con straordinario concorso del clero e di abitanti dei paesi limitrofi. Seguì quindi poscia le altre funzioni religiose con molta pompa.

Alle 12 meridiane, al rinomatissimo *Albergo del Leone* d'Oro, ebbe luogo il pranzo sociale, a cui presero parte 150 individui, negozianti, proprietari ed artisti.

Dopo le lunghe ore della sera, e, verso mezzanotte, a render più bella la festa, per cura del signor B. L., con grande sorpresa di tutti, si videro varie palloni aerostatici a percorrere il cielo.

A notte chiusa una straordinaria e magica illuminazione, stupendamente diretta a guisa di quella del Luogo Orrido, nei bei tempi, ci fecero vedere nella cara città antica capitale, precisamente il Corso San Rocco in una via fra le Dora Grossa d'allora. Poscia varie piramidi, pioggie d'oro e d'argento dall'antica Torre, con fuochi di bengala e luce elettrica, come alla sera precedente, diedero lo stupore e l'ammirazione di tutti.

Da ciò rallegro a Ciriè e! Il bravo Commissione ordinatrice della festa, che seppe così stupendamente ideare ed eseguire ogni cosa da lasciare in tutti un grato ricordo al tale avvenimento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Rossi

Allora pensò che ogni mese, almeno, lei gli faceva avere un gran letterone di otto, di dieci, pure di dodici pagine certe volte, dove gli parlava di suo marito che era tanto buono con lei e coi figli, che era tanto gentile... e sempre innamorato come il primo giorno che s'incontrarono a Roma a un concerto alla sala *Dante* e così, un po' alla volta, gli ricordava il anni passati; e di lì poi passava a domandargli notizie precise intorno alla sua vita un po' da scapestratello: erano proprio le sue parole queste: e le sue lettere finivano sempre con un consiglio amorevole a pigliar moglie, perchè, gli diceva, quello era lo stato normale e naturale dell'uomo.

Adesso che Alberto andava passando a fianco quelle case gli ci veniva da sorridere. Povera Elena! come era buona quella donna lì, e come davvero s'era meritato d'essere felice!

Il suo passo sbattuto sonoro ripercosso sotto alle arcate nere delli chiai e svegliava, ogni tanto, qua'che cane grosso di guardia ne' poderi vicini alla strada, che si metteva subito ad urlare con certi strilli da arrabbiato, come se per davvero avesse veduto qualche ragazzo a dar la scalata alli alberi delle mele per portarsele via. Alberto però poco ci badava adesso che la sua mente stava lontano, molto lontano da lì, da quelli alberoni illuminati per di sopra dalla luna, e seguitava a camminare col suo passo consueto; un passo lungo, regolare e piuttosto rapido, un avanzo che gli era rimasto alle gianture delle gambe dell'anno che aveva fatto di volontariato nell'esercito.

L'ombata finiva nel piazzale grande. Alberto passò di là del palazzo dei Signori: era tutto un cumulo ammassato di pietre enormi, d'un color come di cenere, che restava là appollaiato, sorgendo di mezzo alle cupole larghe delli alberi secolari sparsi a semi-cerchio all'intorno; ed era come un animalaccio enorme, tutto dipinto in bianco sporco, quasi grigio che la luce bianca del plenilunio illuminava in pieno schiarificandone le lunghe serrature bigiastre fatte dalle intemperie piogge invernali, li allineamenti neri fatti dal tempo e che rendeva più scure le spaccature fosche e i rettangoli cupi dei grandi finestroni e le ringhiere aperte nel buio, che ci facevano alla vista, di notte, e a quella luce, come tanti morsicchiamenti feroci di un mostro gigantesco sopra al ventre gonfio di un altro mostro gigantesco.

Alberto, passando, battè una guardata rapida a quella facciata vecchia e screpolata e gli venne subito da pensare chi sa mai quante volte quelli occhi biechi e neri di quei grandi finestroni fatti a rettangolo avessero guardato così, come allora, la bella faccia bianca e tonda della luna; e quante volte pure, in mezzo alla furia terribile dei temporali in montagna, quel grande mostro di pietra avesse tenuto alto su, nella aria nera nera, solcata dai lampi, le sue lunghe e rigide ale' suoi alti fumaiuoli.

Poi anche quei pensieri sparirono quando, alla voltata, non si videro più le mura del palazzo; e Alì si mise giù per la viottola tutta a scaglioni grandi, sulla destra, che scendeva fino alla strada maestra dove si trovava, all'ultimo punto abitato, la casa dove lui andava a dormire.

Un bellissimo effetto di luce, un contrasto magnifico di toni, gli fece a quel punto venire per la mente una certa sua campagna di notte che, assieme con qualche altro studietto dal vero, aveva mandato alla grande berlina della Esposizione; e sognava adesso ad occhi aperti e andava fantasticando, tutto in suo favore, sull'effetto che quella sua campagna di notte avrebbe potuto fare sugli animi dei visitatori intelligenti e dei critici della Mostra.

Ma sì! che sognava lui? c'era poco da illudersi su certe cose: e lo capiva benissimo. Lui non lo conosceva nessuno: era un fanatico, un selvaggio che appena lo aveva veduto qualcuno nelle sale del Circolo, per pochi minuti solo; e poi?... era ancora un nome il suo che era rimasto sempre nel buio, sempre in basso, non era mai venuto fuori non niente: e così, si sa questa, chi sa come gliel'avrebbero maltrattata, accoltellata, sbranata li illustri signori critici, quella povera sua campagna di notte. Almeno ci fosse stato quel caro dottor Negri, fra i critici a tener l'agone! Quello sì che avrebbe difeso il suo quadrettino coll'impeto furioso delle sue chiacchierate vertiginose. Una locomotiva che avrebbe frantumato qualunque ostacolo più grave le fosse mai venuto a capitare d'avanti.

— Oh! quello sì che è davvero una locomotiva, — pensava adesso Alberto.

— Dice bene la marchesa: è proprio una locomotiva... Ci vorrebbe davvero che lo mandassero alla Camera! perdio, ch'io scommetto che saprebbe pure tener testa a Grimaldi...

Era un'idea bizzarra, ma Alberto non la seguì. Cominciate le mosse dal dottor Negri, egli, camminando col suo passo affrettato, passò in rassegna dentro al suo cervello tutti quelli che componevano la villeggiatura di quell'anno sparsa per le alture boschive di Genzano. C'era la contessa Maria Cappelli che aveva il marito, un vecchio tutto arzillo e ricco come un Creso, a Viareggio perchè andava appresso a una principessa russa secca, lunga e allampanata che parova un'accicogna; e lei poi lo andava raccontando a tutti come la cosa più naturale di questo mondo e ci faceva sopra su un comento sui cattivi gusti di certi uomini la generale e di suo marito in particolare: poi c'era la sorella pure della Cappelli, Elena, una fanciulla timida e piccina che arrossiva a ogni momento sotto alla cascata dei riccioli biondi sulla fronte e che ci aveva duecentomila lire di dote. Dopo, la signora Carolina Moleti, il più bel profilo di donna che lui avesse mai veduto, una bella virtù, che vestiva a nuovo di scuro e che lavorava sempre certe fantasie stranamente aggrovigliate, all'uncinetto; Oreste Arnesi, un'ombra della contessa Cappelli, che la seguiva sempre, che voleva fare ad ogni costo dello spirito e che raramente riusciva a saperlo fare, un nulaio d'un nuovo genere, almeno lui lo giudicava così; un'altra virtù femminile, la signora Elisa Brunetti con tutta una nidiata di angioletti biondi e di angioletti bruni che gli stavano sempre a folleggiare d'intorno, perchè lei non li lasciava mai le sue care creature, sempre ridente, sempre buona, sempre paziente; e dopo lei la corpulenza bonaria e contenta dei coniugi Amati che, in fondo in fondo, non erano nè carne, nè pesce, una buona signora, serena e tranquilla, e lui un gran galantuomo cui piaceva di far quel che facevano i giovinotti; poi c'erano tanti altri che non eran però della combriccola, facevano vita a sè, soli, in piccoli gruppi, lontano dagli altri: una vedova con due figlie, uno zio con una nipotina, una famiglia di buoni borghesi commercianti di droghe: e... si dimenticava del meglio Alberto in quella breve rassegna; c'era quel sorrisettuccio simpatico, fatto tutto di morbidezze e di carezze, fra l'ironia più acuta e la ingenuità più sincera che increspava perennemente i labbri pallidi e sottili della marchesa Fausta Di

ESTERO

La Germania e la rivoluzione bulgara.

Berlino, 25 settembre.

(Cola) — I corrispondenti inglesi che si erano già recati sul « teatro della guerra » in Ispagna o in Polonia tornerannno colto privo nel sacco. La stessa sorte toccherà anche ai tre che traversarono al principio della settimana Berlino, diretti al quartiere generale turco ad Adrianopoli. Siamo alla vigilia di una Conferenza. La Porta si contenta di « osservare » il confine rumelliota. Il partito militare, rappresentato nel Consiglio dei ministri particolarmente da Osman-pascià, ha davanti soccombere davanti al partito pacifico, che preferisce un accordo col principe Alessandro di Bulgaria. Relazioni coll'Ambasciata turca mi permettono d'affermare che la chiamata di Safil al potere non ha altro significato. La saviezza politica del principe Alessandro e dei suoi consiglieri ha singolarmente sfatato lo svolgimento tranquillo della questione.

La rivoluzione, così mirabilmente preparata, è stata anzi più mirabilmente frenata a tempo debito. Il principe ha impedito la sua diffusione di là dai confini dati all'Rumelia dal Congresso di Berlino, ha fatto rimettere le stesse truppe accanto al bulgaro sul portone del *konak* di Filippopoli, e non si stanca di rendere al sultano omaggi epistolari e telegrafici, i quali costano poco, ma, in ogni modo, valgono più di quel che costano.

A che si ridurrà la fin del conti la sovranità turca in Rumelia, senza il diritto di occupare e fortificare i passi dei Balcani, e piuttosto senza la possibilità di far valere questo diritto? Che ci perderebbe la Turchia, qualora investisse il principe Alessandro dei poteri dell'ex-governatore? Questi sono i discorsi che corrono nei nostri Circoli politici. E questo è anche il succo dell'ardito comunicato ufficioso che, finora, abbia fatto gemere i torchi.

Le *Berliner Politische Nachrichten* cominciano il loro impagabile *sfarfallet* colla solenne affermazione che la rottura del trattato di Berlino deve esse punita, e lo terminano col riconoscere non meno solennemente che il *factum infectum fieri nequit*. Ormai anche gli scettici devono convincersi che la rivoluzione rumelliota scoppiò proprio all'insaputa delle Potenze nordiche, come fu assicurato a me fin dal primo giorno, e come già dissi voi fino da principio nei vostri articoli. Ora vi posso per soprammercato affermare che il principe Alessandro di Bulgaria, nelle sue frequenti conversazioni coll'Imperatore d'Austria e con uomini di Stato austriaci alle manovre di Pilsen, non lasciò trapelare nulla, assolutamente nulla, del colpo di scena da lui meditato, oppure meditato da Karnwelow o subito da lui. Ciera avrebbe avuto per tutta parte qualche equivoca allusione, della quale non si sarebbe curato più che tanto. Ciò appunto spiegherebbe il contegno freddo della Russia, anzi, perfino della stampa panslavista, di fronte al moto bulgaro, ed il telegramma con cui il principe Alessandro offre, in certo qual modo, le sue dimissioni. Quest'ultimo telegramma e l'altro d'omaggio mandato al sultano non sono due bei modelli di *gaminerie* principesche?

Le Potenze e la rivoluzione bulgara.

Pest, 26 settembre.

(Ung) — Questa volta l'Agenzia Stefani (il merito, lo sapete, non è poi che del *Correspondenz Bureau* austriaco) ti dice così bene al corrente dei « fatti » relativi all'imbroglio bulgaro, che mi dispenso dal comunicarvi i ricami che sui telegrammi ufficiosi fabbricano i telegrammi particolari dei fogli ungheresi ed austriaci. Piuttosto è mio dovere parlarvi di ciò che nè i dispacci nè gli articoli non dicono.

Voi avrete visto certo come, così a Vienna come a Pest, la Stampa non abbia trovato parole di sufficiente impulso alla Turchia perchè compia il proprio dovere nei confronti che di diritto le appartengono.

Il *Pester Lloyd*, che, per tutto ciò che riguarda l'Oriente, è l'organo di maggior autorità in tutta la doppia monarchia, è andato più innanzi, e ha avuto per la Sublime Porta parole di aperta minaccia; ora a me consta che l'articolo in cui coteste minaccie si contenevano provenivano direttamente dalla cancelleria degli esteri, e dalla penna di un funzionario di cui potrei dirvi il nome.

Ma, come dicono a Firenze, è tutta acqua e mare. Minacciare la Turchia è come tirar calci a un muto, perchè si muova e canti una canzonetta. Non ha esercito ordinato; ha ufficiali e soldati che non ricordano neppur più di quanti arretramati siano in credito; non ha riserve d'armi o di munizioni, non ha carreggi; non ha nulla, insomma, di ciò che occorre per fare anche una piccola guerra. E quand'anche l'avesse? Ammettete pure — discorsi ieri un giornalista ufficioso vecchio e farmi un po' di compagnia — che la Russia non abbia russato su una parola, nè un rublo per far scoppiare l'insurrezione rumelliota; ma crederete che poi permetterebbe alla Turchia di muoversi? Non vorrebbe, o, per meglio dire, non vorrebbe vedere in questo una minaccia o un pericolo? L'articolo 16 (se non m'inganno) del trattato di Berlino, dava facoltà al governatore della Rumelia di invocare l'aiuto di truppe ottomane ogniqualvolta l'avesse creduto necessario per il buon ordine del territorio affidato alle sue cure; ma era facoltà puramente platonica tanto in sua di domandare queste truppe, quanto quella della Porta di mandarvele. Da Costantinopoli non avrebbe potuto far l'ordine di partenza a una compagnia, nè l'avrebbe prima di essersi messo d'accordo colle Potenze firmatarie del trattato, e non cessò mai dal gridare: *morte agli inglesi! Morte ai cacciati ri!*

La polizia fu impotente a ristabilire l'ordine. Il sindaco è stato malmenato. Si temono nuovi disordini.

INGHILTERRA. — **Disgrazia.** — Un ser dello ecc. ecc. sulla riviera di Alessandro, a Scalston, a dieci miglia da Glasgow. La volta d'una cantina crollò seppellendo sotto le macerie parecchi operai. Una di questi disgraziati morì sul colpo e sei altri riportarono ferite più o meno gravi.

— **Matrimonio di Dilke.** — Sabato prossimo avrà luogo a Chelsea il matrimonio dell'ex-ministro sir Carlo Dilke colla signora Maria Pattison, nota scrittrice, vedova del defunto Pattison dell'Università di Oxford.

SPAGNA. — **Fine della rivolta cubana.** — Secondo un telegramma dell'*Agenzia Fabra*, Limpano Sanchez e Mango Gonzales, capi dell'ultima banda separatista cubana che ancora teneva la campagna, furono uccisi. Credesi ora non dovrebbe più esistere neppur uno dei difensori dell'indipendenza di Cuba.

SVIZZERA. — **Moltke ai bagni.** — Il celebre maresciallo Moltke trovasi a bagni di Ragatz per fare una cura di parecchie settimane.

SPORT.

Le corse di Varese.

La Società Lombarda per le corse di cavalli ha pubblicato i programmi delle corse che avranno luogo a Varese nei giorni 4 e 7 ottobre.

Nel primo giorno la gara più interessante sarà quella pel premio Varese, L. 4000, pel quale sono inscritti sette cavalli.

E l'interesse speciale di questa corsa deriva dal fatto che ad esse prenderanno parte tre campioni che nella riunione del maggio scorso a Torino fecero servire molto di sè. Essi sono *Conlon*, *Snaffle* e *Andreina*.

Altra corsa importantissima è il *Criterium*, che avrà luogo nella seconda giornata della riunione. I cavalli inscritti sono 22, hanno due anni, corrono per la prima volta, e sono nati ed allevati in Italia.

E una vera corsa-esperimento, dalla quale si potrà dedurre un criterio di quanto i campioni inscritti possano o sappiano fare, e da cui si trarranno i pronostici pel prossimo Derby Reale di Roma, nel quale questi stessi cavalli dovranno disputarsi le 24,000 lire assegnate per questa corsa dal Re.

Arti e Scienze

Giovedì, 1° ottobre

* **Teatro Regio.** — Venne pubblicato il manifesto per la stagione di carnevale-quaresima.

Ne diamo un cenno:

Opere. — 1° *L'Ebrea*, opera grandiosa con ballabili, in 3 atti, del maestro F. Halévy.

2° *La Dama d'Alba*, opera grandiosa in 4 atti, del maestro G. Donizetti, nuova per Torino, parole di Eugenio Scribe.

Concertatore e direttore d'orchestra maestro Bolzoni.

Balli. — 1° *Part'Acqua*, ballo grandioso, fantastico, in 14 quadri, del coreografo Riccardo Moragas. — Musica del maestro D. Cinello Mazzi, nuovo per Torino, posto in iscena dall'autore.

2° *Les Filles Malgarite*, ballo del coreografo cav. Taglioni, riprodotto dal coreografo Hendes.

Direttore d'orchestra pei balli maestro Simondi.

Artisti di canto. — Prime donne assolute drammatiche Sig.ª Regina Vecona ed Elvira Gamboggi.

Primi tenori assoluti: G. B. De Negri e Antonio Carnelli.

Primo baritono assoluto: Leone Giraldoni.

Primo basso assoluto: Gaetano Monti.

Coppia danzante di mezzo francese: Sig.ª Antonietta Bella e Giovanni Gallo.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il signor Dubois-Brunet darà stasera la sua terza rappresentazione scientifico-negromantica con un nuovo ed interessante programma.

* **Teatro Gerbino.** — Col vecchio ed ormai sfruttato dramma del Dumas: *La Signora dalle camelie*, ebbe luogo ieri sera la beneficiata del distinto attore P. Migliore.

Il teatro era discretamente affollato ed il giovane artista, che interpretava la parte di *Armando Duval*, venne accolto da frequenti applausi.

La signora Tessero, *Margherita Gautier*, festeggiata al solito.

Questa sera ripresa, come si dice in gergo teatrale, della *Maria Antonietta*, di Giacometti.

A giorni avremo la tragedia: *Paolo*, del Gazzoletti, e verso la seconda quindicina di ottobre la *Debora*, di Mosenthal.

* **Teatro Alfieri.** — L'ultima rappresentazione della Compagnia Scalvini fece accorrere ieri sera al teatro Alfieri i soliti amatori di operette, che si divertirono ai lazzi di *Babolin* ed applaudirono i principali attori.

Oggi la Compagnia si reca al *Fossati* di Milano.

Stasera la drammatica Compagnia Serafini rappresenta il *Povero Piero*, di Cavallotti.

* **Teatro Balbo.** — Ieri sera diede la sua ultima recita a questo teatro la Compagnia Serafini, e venne applauditissima.

Si rappresentò la *Fernanda*, di Sardou.

La Compagnia passerà all'Alfieri, dove darà due rappresentazioni straordinarie.

Questa sera inaugurerà la sua rappresentazioni al teatro Jr via Andrea Doria la Compagnia Emanuel, che ha per prima attrice la brava e gentile signorina Graziana Gilera.

Si comincierà col *Padrone delle ferriere*, di Ouchi.

Al valente artista-direttore ed ai suoi nuovi auguriamo un completo successo.

CRONACA

Giovedì, 1° ottobre

— **Il Padre spirituale di Cavour.** — Ieri, alle 2 pom., cessava di vivere nel suo alloggio annesso alla nuova parrocchiale della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto, il reverendo don Marocco Luigi, meglio conosciuto sotto il nome di *Padre Giacinto*, per essere stato il Padre spirituale di Camillo Cavour.

Don Marocco era nato a Poirino nel marzo 1805 ed aveva perciò 77 anni d'età.

La salma verrà trasportata a Poirino per volontà del defunto. Tuttavia l'attuale parroco della Madonna degli Angeli intende fare a Padre Giacomo una modesta sepoltura.

— **Marciapiedi in piazza Vittorio Emanuele I.** — Dopo la pubblicazione fatta sulla *Gazzetta Piemontese* della massima opportunità il collocare i marciapiedi su questa piazza, siccome già si è fatto sulle altre, talvolta anche meno importanti, il Municipio, il quale già parecchi anni addietro aveva bandito di indurre i proprietari delle grandiose case che la circondano e che andarono esenti per tanto tempo dal pagare le imposte, tornava a sollecitarli a compiere affatto lavoro, facendo osservare siccome già essi pure fruiscono dai marciapiedi posti altrove, e come ogni proprietario è in debito di concorrere a quanto riesce di pubblica utilità.

Ora si conta positivamente che taluni già aderirono all'invito, siccè giova sperare che il generoso esempio verrà seguito anche da chi si appalesa un po' restio a rendersi, diremo pure, benemerito dei suoi concittadini.

— **Allievi ammessi alla Scuola militare.** — Ieri l'altro ebbero luogo i concorsi per i giovani appartenenti alla provincia di Torino ammessi all'Accademia militare, non pubblicheremo quello dei giovani ammessi alla Scuola militare. Ecco l'elenco:

S. Bruno Giovanni, distretto militare di Cuneo, merita pensione per merito personale — Bergione di Mondo Pio, id. Torino, id. id. e merita pensione per benemerenza di famiglia — Ferrero Pietro, id. id., merita pensione per merito personale — Gattiano Camillo, id. id. id. id. e merita pensione per benemerenza di famiglia — Nelrone Gino, id. id., id. id. id. id. — Vasco Francesco, id. id., merita pensione per merito personale — Richino Aurelio, id. id., id. id. e merita pensione per benemerenza di famiglia — Tapparone-Canapi Bartolomeo, id. id., id. id. id. id. — Levi Marco, Torino, merita pensione per merito d'arme — Curti Pietro, id., id. id. e merita pensione per benemerenza di famiglia — Cisterni Cesare, id. id. id. id. id.

— Manara Alessandro, id., merita pensione per merito d'arme — Valerio Papa Pietro, id., id. — Zanonotti Agostino, id., merita pensione per [illegible] — Re Cesare, id., merita pensione per benemerenza di famiglia — Fiore di Rocco, id., merita pensione per merito personale — Andreis Enrico, id. — Bonino Pietro, id. — Bianchi Luigi, id. — Gili Alfredo, id. — Ambrosio Enrico, id. — Montù Giovanni, id. — Mantelli Luigi, id. — Sacchi Alfredo, id. — Bandi Cesare, id. — Cantono Pietro, id., id. id. — Bertolotti Giuseppe, id., merita pensione per merito personale — Alasia Pietro Paolo, id. — Bertolotti Giovanni, id. — Rossi Giuseppe, id. — Bertolotti Giovanni, id. — Rossi Giuseppe, id. — Bertolotti Giovanni, id. — Rossi Giuseppe

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Diffidamento.

ALLEMAND ALESSIO, negoziante in **Bardonecchia**, previene il pubblico che non intende di pagare i debiti contratti e la consegna dai suoi figli FEDERICO ed AUGUSTO. C3077 **Allemand Alessio.**

Incanto

per vendita di casa in Torino, corso Vinzaglio, N. 18.

Il Notaio TERRE EMILIO, delegato da questo Tribunale Civile nel giudizio di divisione fra gli eredi di ALESSIO FRANCO, offrirà per **10** corr. del mese prossimo ottobre, nel proprio studio, via Stampatori, 2, procederà alla **vendita** per **incanto** di **un corpo di casa** con annesso **terreno fabbricabile** di m.q. **1992,85**, situato in Vinzaglio, N. 18, al prezzo di lire **112mila**, alle condizioni inserite in apposito bando in data d'oggi.

Torino, 19 settembre 1885.

C 2991 *Not.* TERRE EMILIO.

Da vendere

mobilio per studio, scrivania, armadi, stipetti, porta di sicurezza, scrigni, ecc. ecc. — 37, corso Oporto. 3084

Da vendere

scaffali solidi e banchi per magazzino di stoffe.

Scrivere al N. 44 C 3016 **Haasenstein e Vogler.** *Torino.*

Da vendere *in via Nizza Cotrug,* N. 20, bottiglie chiare di 21 centim. matolla. — Recapito *dal portinaio.* C 3042

Casa da vendere

con giardino.

Recapito al sig. DOLIETTI, Intendente, **via Barolo, 1**, piano 2°, Valdocco, **Torino.** C 3072

Appartamento

di **15 camere**, al 1° piano, via Cagliero, giardino, ingresso civile, **Torino**. Prezzo modico, da visitarsi *da mezzodì*, via Provvidenza, N. 42, vicino alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. C3075

Da appigionare al prossimo

bellissimo alloggio completamente rimesso a nuovo, di **12 camere**, più una **soffitta** ed una **cantina**, in **piazza San Carlo, N. 7**, secondo piano, gas, calorifero ed acqua potabile. C 3067

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, N. 20 **quale locale** al 1° piano per **uso** ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare ingresso e stanze vicine. 209

Cercasi una o due **belle camere** mobiliate, possibilmente con calorifere, nel vicinato di Piazza d'Armi.

Offerte alla Ditta **C 3051 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi associato (anche commesso) per articolo di industria lucrosa. Piccolo capitale. — Scrivere **S. G.**, fermo in posta, *Torino.* C3071

Cercasi Socio

per mercato in **generi di lusso**, del reddito da **8 a 10mila** lire. — Capitale richiesto L. 10mila. — Presso **La Svizzera** via Palazzo di Città, 12 C 3021

Ricerca di un'**abile cuoca** per Parigi e soggiorno.

Scrivere al N. **12 C 3037**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Si desidera

rimettere ad un **atto vantaggioso** la vendita contro provvigione d'un articolo di gran consumo. — Offerte senza spese inutili.

Scrivere alle iniziali **H 3073 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Offerta di L. 15mila a censo vitalizio, buone ipoteche. B. V. C. V., via Zecca, N. 47. C 3045

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALLASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2979

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta C 3021

Decker e C. via **Bertola** N. 6.

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO — **Via Santa Teresa, 13** — *TORINO.*

Grande fabbrica di macchine d'ogni genere per tutti i **Corredi** da sposa e da bottega. — Magnifici **corredi da sposa**, contenenti da L. 50, — Ditta **A. Paradisi-Manassi**, Corso Vittorio Emanuele, N. 84, *Torino.* C3 01

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 50, per 100 litri L. 4. Esso serve pure per ottenere un doppio prodotto di buon vino e buon... Per piccoli poderi aggiungere cm 30 in più. Rivolgersi a **SOAVE e C.**, via Bogino, 10. 75

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINO

con qualunque sistema di cilindri, ventilatori o macine

Prezzi e Bonifica garantiti

Perfezione di lavoro

premi e medaglie alle più rinomate Esposizioni

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TITTO SPEZIALE

della

DITTA GIUSEPPE BERSANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di **Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI**

Studio Tecnico: Via Torino, 51

SCONTI, CICCATTI E PREZZIATTI FAVOLOSI GRATIS

L130

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di

Wm RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Raccomandato da tutto il mondo come il migliore, è particolarmente pure, esclusivo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Supera ogni prova e impresso il nome Rieger, badare a questo per le contraffazioni.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie

1190

NUOVO

AROMA D'ACETO

igienico ed economico

per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 2. Per 25 l. 1. Per gioia, cent. 5 la pu

Dirigere vaglia al Laboratorio **DAVE e C.**, via Bogino, N. 10, *Torino* 710

GUANZI REGALI si prega chiamare Ditta **BIANCHI**, vi **Bianchi**, stabilimento al Caffè Romano, *TORINO* 209

Un giovane

che è stato occupato per 5 anni in una **grande Casa di commercio** (generi derrate coloniali e grani all'ingrosso) e che conosce perfettamente il francese ed il tedesco, **desidera entrare in una Casa di commercio in Italia.** Migliori pretese.

Scrivere alle iniziali **H e 3060 Q, Haasenstein e Vogler, Basilea.** 3046

MALATTIE CONTAGIOSE

e sifilitiche, veneree e cutanee, **SCROFOLE MALATTIE della PELLE** (herpes, eczema, acne, lupus, ecc.) ed altre affezioni risultanti dalla **Cattiva del Sangue, Vizio, Glandole, Reumatismi, Vizi nascosti** della **Bocca** e della **Gola, Tumori, Gonorrea, Recidive, Impotenza** e tutti gli altri mali della sfera sessuale e l'orribile seguito di creditori. **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelle a tutte le cognizioni per

BISCUITS

du D' OLLIVIER

Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Soli autorizzati dallo Governo Francese e Soli premiati negli Spedali di Parigi.

RICOMPENSA NAZIONALE e 24.000 Franchi

Medicamento preferibilissimo impiegato dopo 50 anni dai più grandi Medici come il più potente **RIGENERATORE** conosciuto. **È il solo nel modo innocuo**, possedendo questi titoli conosciuti ed avendo un gusto quasi alle dilettazione le che fa la sua immensa superiorità. Senza la benefica influenza di questi titoli e del l'appetito rinasce, le funzioni si rieseguiscono e dopo qualche settimane di cura ricuperano gli ammalati robusti, belli, senza accidenti, sparite e ricuperate, le salute quantunque alterate che sia dalle impurità contenute nel sangue.

DEPOSITO GENERALE, 62, rue Rivoli, PARIGI

Deposito in **Torino** presso D. MONDO, via Dogana Vecchia, N. 1590

Studio di Ortomorfia

Fondazione 1790

Cav. **A. PISTONO**

Via Consolata, 3, Torino, 34

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, pessari e cuscini in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontologia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7 *TORINO.* 83

Un Filandiere

avendo abbandonato la sua industria, desidera **serio impiego**, disponendo, per cauzione o in società od accomandita, di **importante capitale.**

Scrivere alle iniziali **A. B. e 2674,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Gebild Fräulein

od. Wittwe **gesucht** zur selbstst. Führ. eines Haushalts sowie Beaufsichtigung 6 jähr. Knaben. Angenehme Stell. Beste Refer. erforderl. 60.00 Mk. jährl. Anfr. der Gefl. Inserate an **Haasenstein & Vogler,** *Zurich,* Chiffre C 3062 T.

Signorina italiana, d'anni 28, che conosce perfettamente il francese ed il tedesco, cerca un posto d'**istitutrice** o di **dama di compagnia.** Buon salone reit.

Scrivere al N. **27 C 3040, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Fusti vuoti usati da vino

smerciti

ed in perfetto stato di conservazione.

Rivolgersi presso CRESTA e MARTINO via S. Lorenzo, 7, **Genova.** C 2

Bona e Cöen succ. G. G. Ballesio

Spedizionieri - Via Cavour, 1 - *Torino*

Imballaggio e trasporto di mobilia a prezzo fisso da e per qualsiasi destinazione.

Servizio speciale da Torino a Roma a L. 15 50 al quint.

Mobilio preso e reso a domicilio (Imballaggio e trasporto a mezza ferrovia compresi).

Trasporto a prezzo fisso **di Mobilia in città per cambio di abitazione. Assistenza per il buon andamento del servizio.**

Gran deposito di Spugne per bagni cavalli e vetture.

Cemento di Grenoble MARCA Delune. C3069

Nel nuovo Negozio di Chincaglierie

via Po, 5 (già MASSOLA), TORINO

Tutte le **novità del giorno** in articoli per **regali — Bisetterie**, Sacchi e **Necessaires** da viaggio — Porcellane fine, Albums, Cristalli e bronzi. **PREZZI LIMITATISSIMI.** 2751

COLLEGIO FERRARI-AGGRADI

Anno IV **in PIETRA LIGURE.** Anno IV

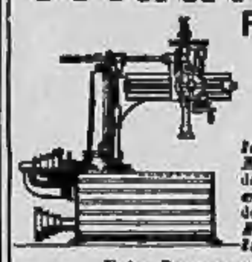
Nuovamente ampliato per cura del Municipio, con palestra ginnastica, ricca biblioteca, terrazzi prospicienti la marina.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali complete, preparatorie alla Scuola militare ed all'Accademia navale, Scuola speciale di marina per capitani di lungo corso, lingue e musica.

Insegnanti provetti, tutti esclusivamente addetti al Collegio.

Pensione annua fissa in L. 800. — Programmi e schiarimenti al Direttore professore FERRARI-AGGRADI. 2782

GSCHWINDT E C^IA



Fabbrica di Macchine

Carlsruhe (Baden).

Specialità

Macchine-utensili per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** — ***Macchine*** per la ***lavorazione*** del ***legnami*** — ***Macchine occorrenti*** alla ***fabbricazione*** delle ***macchine a vapore*** — ***Pompe automatiche*** per l'***alimentazione*** delle ***caldaie.***

Unico Rappresentante pel Piemonte

Ing^re Roland Remy

TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 2983

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

fate non confondersi colle numerose imitazioni, molte delle quali dannose

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli ammalati e nelle persone eccessivamente nervose e debolmente in generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, catarro di catarro polmonale o di stizza. Colle Pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurore alla gola, da tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o canina) che assale con insistenza i bambini ragionandolore vomiti, inappetenza e spati sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastrali gie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 24 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, tenendo si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli,** palazzo del Municipio.

Scatola L. 1 50 — 1/2 scatola L. 1.

Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:*

in	TORINO	presso *Turisco, Torre, Cerruti, Prato e Garrone.*
	BIELLA	» *Valle, Mazzarano, Simondino.*
	IVREA	» *Pasquini.*
	NOVARA	» *Giaccs, Bellotti e Bighini.*
	VERCELLI	» *Bertolotti, Operti, Bogatto, Poletti.* 2981

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica.

Feltro per lastricatura di bastimenti — **Feltri** catramati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e conduttori di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINOLI, 2, via Archivescovado — Torino.

BANCA DI PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **1000** al giorno.

Emette buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi 6
5 0/0 " " " " 12

3013 ***La Direzione.***

Collegio-Convitto di Cavour. 2783

Insegnamento ed esami con effetto legale. — Retta annua da L. 370 a L. 350. — Di Torino ferrata e tramvia. — Cav. CUFFIA, di **Cavour.**

Al presente

Via Barolo, N. 6, angolo via Saluzzo

Alloggio signorile di 16 camere, 5 soppalchi, due vasti terrazzi, al primo piano, gas ed acqua potabile. Scenderia e rimessa a volontà. 3004

GUANO DISCIOLTO

Sistema inglese

Efficace per tutte le colture - L. 20 al q^le.

Facilitazione nei pagamenti — Sconto ai rivenditori.

Ai consumatori di 50 quintali, pagabile a raccolto garantito.

Presso BIRESSI DOMENICO

via Cibrario, N. 43, casa propria — **Torino.** 3075

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancherie e suterie a prezzi di fabbrica.** 2332

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, catene, fornitura ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Haskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**

(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 63

LA FAVORITA

ACQUA minerale naturale di **VALS** — Sorgente gazosa, acidula, bicarbonata, sodica; bibita aggradevolissima; stimola e risveglia l'appetito, combatte la debilità di stomaco e rimette le forze. — Vera regina delle sorgenti di **VALS**, guarisce le malattie di fegato, della stomaco, della milza e diabete. *Beverne ad ogni pasto.*

Vendita annuale **un milione di Bottiglie.**

Deposito gen. per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.

In Torino, presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA, PAISSA e OLIVERI. 2287

AI VINICOLTORI

C 2859

GLUCOSIO SPECIALE PER VINI

Unico deposito delle Fabbriche

C. Rotondi e C^ie (Cabiati Cappuccini e Cie), Paganini, Villani e C. Meunier e C. (De Pouli, Bagnasi e C.).

C. Princetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).

Presso GIUS. VALSECCHI fu F^co, via S. Simone, 14, MILANO.

A richiesta si spediscono listini prezzi, campioni ed istruzioni gratis.

Capsule Balsamiche

coll'essenza di Sandalo ed involucro di Gluticine.

Le **capsule gluticose** coll'essenza di Sandalo unita ai balsamici, è preparazione che gode ognidì maggior favore nella pratica medica. Esse vengono impiegate col miglior successo per guarire gli scoli recenti e cronici, le gonorree e restringimenti d'uretra, prodotti da injezioni troppo forti od usate prima di tempo.

NB. Queste capsule coll'involucro di *Glutina* inalterabile, non devono confondersi con quelle preparate alla colla di difficile digestione.

Si La bottiglia L. 3 — Franco per posta L. 3 50.

Farmacia Centrale di G. TORTA

via Roma, N. 2, vicino a piazza Castello. 241

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinatela.

N. 846 — Selarada.

Vorrei cantar le ecclie, i cani, i corni,
Che un dì già fero risonar le valli,
Le selve dell'*inter* e suoi dintorni,
Già coll'oggetto di prenci e di vassalli.
Ma non sono in *primier;* è tempo perso,
Nessa *seconda* non m'ispira un verso.

Tani-Mini.

N. 847 — Dizarria.

Ascolta bel cane la verità:
Guardando una lettera, edifico città.

Tutellone.

N. 848 — Monoverbo.

COLLOCO

Chioc.

Preso colle molle.

Ma che molle!? Ci vogliono le pinze per prendere questa del *Corriere della Sera* di Milano. N. 253 che ha le seguenti notizie:

Festa e lutto.

Novantacinque *morti.*

La *Stefani* telegrafa da Stoccolma, 24 settembre:

« Cristina Nilson cantò canzoni popolari dalla finestra dell'Albergo. Assistevano una folla enorme. Dopo il concerto, avvenne un tafferuglio, che ebbe per risultato **95** morti e moltissimi feriti. »

Dunque da **95** sono scesi a **75**; ma non basta: nello stesso foglio vi ha un altro telegramma in cui è detto che i morti sono **20**.

Notizie recenti dicono che i morti sono **16**.

Peccato che il **95** non esiste nel giuoco del lotto, del resto, che boi quaterna ci avrebbe dato il *Corriere!!!*

Sprazzi d'intelligenza.

La pazienza è più difficile del coraggio: la rassegnazione più meritoria del sacrificio

Prima di offendere o di contristare qualcuno, pensatevi: quando vi avrò pensato, tacete.

La fontanazza è la gran pietra di paragone che prova la veracità e la profondità dell'affetto.

Il pentiglio è la tomba d'ogni buon proposito. Proponete in fin di bene? Che siano prima suscettività vi negli di mantenere la proposta.

Giudicate l'amico dai consigli che vi dà.

Una delle caratteristiche più spiccate della persona buona è quella di fare allegramente ciò che le viene imposto dal dovere.

D'ordinario, per farci voler grandi e discreti, all'infelice di cui abbiamo spietatamente spartito l'amore il pregio della bontà. La bontà non s'invidia essendo una qualità che non serve quando non nuoce alle mire dell'ambizione comune.

Gl'ingiusti perseguitati devono far compassione: vorrei che tutti si riabilitassero in una gara di sacrifizi.

La tolleranza è la cortesia di chi ha molta virtù, molto amato, molto osservato.

Clementina di S.

Teatri.

Giovedì, 1° ottobre 1885.

VITTORIO, o. S 1/4. — Trattenimento dive sc-ginnastico-equestre-pantomimico dato dal sig. Antonio Rinaldi.

NAZIONALE, o. S 1/4. — *Le ritirate dell'onorevole*, commedia.

GERBINO, o. S 1/2. — *Maria Antonietta*, dramma.

ALFIERI, o. S 1/2. — *Il povero Piero*, dramma. — *Il matrimonio lampo.*

ROSSINI, o. S 1/2. — Rappresentazione di marionette per la ricorrenza dell'onomastico di Gerelli. — *Il tappezziere e la ricamatrice*, commedia. — *Un matrimonio a Parigi (di Gerelli).*

BALDI, o. S 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

D'ANGENNES, Mercatorio, o. S 1/2. — *Il carnevale dei Medici* nuova fantastica.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazioni alle ore 2.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutte le sere dalle 8 ant. all'imbrunire concerto musicale della Banda della Società Operaia di S. Salvario.

Stato civile.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1885.

NASCITE 32: maschi 15 femmine 17.

MORTI DENUNCIATI — Marocco cav. don Giacomo Luigi, d'anni 77, di Poirino, sacerdote — Morelli avv. Vittorio, id. 59, di Casale, pretore — Gallo Giuditta, id. 54, di Milano, cuoca — Barbera Domenico, id. 78, di Casalborgone, negoziante — Bernardi Maria nata Vacchieri, id. 66, di Nizza Mar., possidente — Cravi Giovanna nata Ogniben, id. 67, di Vercelli, possidente — Avrao Giacomo, id. 27, di Torino, orologiaio — Milio cav. Ignazio, id. 78, di Nizza Mare, impiegato — Magnasco Cristina, id. 22, di Genova, cocitrice — Vigada Rosa, id. 40, di Torino, filatrice — Cipria Caterina, id. 40, di Racconigi, filatrice — Gallinelli Gaetano, id. 22, di Ferrara, soldato di fanteria.

Le 8 nimati d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 7 morti in, negli ospedali 3, nei carceri 1, negli ospizi 2, nelle case di pena 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Ierapa — 29 Ittre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*

Il barometro da ieri è rimasto pressochè stazionario in Irlanda e nella Scozia ove il vento da ovest si è rinforzato.

Il minimo più basso trovasi ora nel golfo di Biscaglia, ed è di 750 mm.

La zona delle basse pressioni del Mediterraneo continua a spostarsi verso il nordest e si estende oggi dal golfo di Genova al Baltico.

La temperatura è salita al NW ed al centro d'Europa.

Si contano 18 a Parigi, 20 a Berlino e Montpellier, 21° a Palermo.

Italia — 24 Ittre 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore piogge e temporali sull'Italia superiore, venti forti nei bassi; barometro generalmente abbassato.

Mare agitato.

Stamane cielo piovoso in alcune stazioni al nord, qua e là nevoso sulle Alpi; venti abbastanza forti nord-ovest.

Barometro variabile da 749 a 762 mm. dall'estremo S all'estremo N.

Mare agitato.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa nel mattino del 29 Ittre*

	Massima	Minima
Pietroburgo	+6.0	—3.0
Stoccolma	+11.0	+0.1
Christiansund	+13.0	+3.0
Copenaghen	+11.0	+8.0
Valentia	+15.1	+5.0
Yarmouth	+11.7	+2.0
Bruxelles	+12.3	+4.1
Amburgo	+12.0	+2.0
Clermont	+9.1	+6.1
Breslavia	+11.1	+2.1
Cracovia	+14.1	+11.0
Hermannstadt	+20.1	+14.0
Vienna	+16.1	+13.0
Pesth	+13.8	+4.7
Parigi	+13.0	+2.0
Bordeaux	+15.0	+5.7
Lione	+9.0	+5.8
Nizza	+20.0	+12.1
Madrid	+17.6	+3.1
Lisbona	+21.0	+13.0
Trieste	+24.0	+17.1
Venezia	+24.3	+13.7
Milano	+23.5	+13.6
Torino	+20.4	+5.7
Monte-Cenis	+23.7	+ 9.0
Genova	+24.2	+16.5
Firenze	+24.8	+17.0
Roma	+29.0	+24.2
Napoli	+23.8	+23.5
Cagliari	+29.0	+21.0
Palermo	+25.8	+21.2
Messina	+22.0	+15.6
Costantinopoli	+24.0	+15.0
Atene	+27.7	+19.1
Tunis.	+24.—	+17.1
Biserta	+24.—	+20.1

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 30 settembre 1885.

Altezza osservatorio sul mare metri 608 gradi di temperatura

9 ant. 740,5 3 p. 740,0 9 p. 741,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent. +11,7 +17,5 +14,7

Tensione del vapore in millimetri 6,2 7,9 8,3

Umidità relativa in centesimi 57 41 64

Vento: calma NE d. NE d.

Stato atmosferico: ser. n. s. ser. n. p. ser.

Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: +8,9, max. +17,9.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Massima della notte del 1° +12,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 2 ottobre 1885.

Nascere del *Sole* 6,13 — Levare della *Luna* — — Tramonto 5,50.

Nascere della Luna —,— sera — Sole 6,50, mattina — Luna 3,21 sera

Giorno della Luna 24.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 30 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Mundino contro Carbunaro):

Stabili in territorio di Piossasco, in tre lotti, sui prezzi di L. 600; 100 e 135.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura in data 21 agosto 1885 venne costituita in Torino una Società in nome collettivo sotto la ditta Cheronoli, Asinari e Compagni, per il commercio della carta.

La firma sociale è comune ai soci. Durata sino il 30 giugno 1895.

EREDITÀ. — Felicita Balestrero vedova Martinetti, nella sua qualità di legale amministratrice dei minorenni suoi figli, dichiarò alla Prefettura Uffici di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità al medesimi lasciata dal loro padre Luigi conte Martinetti, morto in Torino il 26 cadente a. s., previo testamento olografo.

PROVINCIA DI NOVARA.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di *Tessitore Giovanni*, negoziante in tessuti in Cigliano.

Adunanza dei creditori il 10 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale civ. di Vercelli, per la chiusura della verifica dei crediti.

Mercati e commercio.

TORINO, 30 settembre 1885.

I grani non sono sempre deboli e senza speranza d'aumento, nè l'orizzonte politico influisce sui grani esteri, poichè esso non è tanto buio come si vorrebbe far credere. L'Ungheria ed il Banato offrono qualità eccellenti a prezzi convenienti e così il Danubio ed il Mar Nero, oltrecchè i depositi anche da noi sono forti e molti calcolano l'aumento, se avverrà, è ancora al di là da venire.

L'avena, dopo aver fatto una sfuriata e dove la speculazione si è riversata ciecamente, ora è in calma con tendenza al ribasso per la buona offerta che si hanno dall'estero, nel mese di ottobre cominceranno gli arrivi ed in allora il ribasso si accentuerà ancor più.

La segala si sostiene nei giorni scorsi per l'epoca delle semine, ma, passate queste, ripiegherà certamente, essendo il cereale che è relativamente a prezzo alto ed avendone fatto buon raccolto.

Le melighe nuove trovarono prezzi abbastanza rimuneratori, ma appena l'abbondante raccolto si presenti i prezzi ripiegheranno e non poco.

I risi, ancorchè non si siano ancora presentati che in piccole partite, sono in sensibile ribasso causa anni diminuita l'esportazione per la forte concorrenza dei risi indiani e anche l'abbondante raccolto. Quando questo affluirà sul mercato, i prezzi ribasseranno ancora fin che si porranno in concorrenza coi risi italiani che ogni anno migliorano in qualità ed in lavorazione.

Grani fini da	L. 21 50 a 21 75
» buoni	» 21 50 a 21 75
Meliga	» 15 — a 16 —
Segala	» 15 — a 15 50
Avena	» 17 25 a 18 75
Riso	» 20 — a 35 —
Farina II	» 30 — a 31 —

Riso, farine, avena fuori dazio.

NUOVA YORK, 29 Ittre. — Parigi, da dolli. 333 a 275 per 85 mil.

Frumento, disponibile	d. 0 96 3/4
id. settembre	» 0 96 1/2
id. ottobre	» 0 96 1/2
id. novembre	» 0 98 1/2
id. di primavera n. 3 a	0 93 —

Granoturco, 48 3/4 al dollari di 7/8 l.

Alt. Il dollaro vale fr. 5,45 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 29 Ittre. — Prezzi per quintale netto contanti di frumento del peso di 77/78 l'ettol.

Mese corrente	L. 22 —
Ottobre	» 22 —
Quattro mesi da novembre	» 22 75
Mercato calmo	

Camera di Commercio ed Arti di TORINO.

Bollettini trasmessi dai Municipi. *Mercati della metà dell'anno 1885.*

28 settembre.

ACQUI. Mercato bianco mir. 1103 da L. 2 65 a 1 95.

Prezzo medio L. 2 62.

Id. Uve bianche d'ogni qualità mir. 230 da L. 2 30 a 2 40.

Prezzo medio L. 2 36.

Id. Uve nere d'ogni qualità mir. 11,155 da L. 2 30 a 2 —

Prezzo medio L. 2 83.

Id. Barbere mir. 765 da L. 3 — a 2 05.

Prezzo medio L. 2 88.

27, 26 e 25 settembre.

BOGLIANI. Bolcetti mir. 8000 da L. 2 10 a 2 50.

Prezzo medio L. 2 30.

29 settembre.

ALBA. Bolcetti mirieg. 7030 (1) da L. 2 05 a 3 15.

Prezzo medio L. 2 82.

Id. Barbere mir. 1165 da L. 2 70 a 3 05.

Prezzo medio L. 3 14.

Id. Neirani mir. 1190 da L. 2 70 a 3 25.

Prezzo medio L. 3 —.

Id. Freisa mir. 710 da L. 2 10 a 3 25.

Prezzo medio L. 3 12.

Id. Uve diverse mir. 6374 da L. 2 10 a 3 25.

Prezzo medio L. 2 57.

ASTI. Barbere da L. 2 50 a 3 30.

Prezzo medio L. 2 82.

Id. Uve comuni da L. 2 — a 2 75.

Prezzo medio L. 2 29.

In totale mir. 115,934.

CASALE. Uvaggi mirieg. 9087 da L. 2 45 a 3 30.

Prezzo medio L. 2 92.

FOSSANO. Uve diverse mir. 1850 da L. 1 90 a 2 25.

Prezzo medio L. 2 07

Dispaccio telegrafico del 30 Ittre.

ALESSANDRIA. Uvaggi mir. 67 da L. 2 05 a 3 15.

ASTI. Barbere L. 2 40 a 3 30.

Id. Uve comuni da L. 2 — a 2 —.

In totale mir. 110,000.

CASALE. Uvaggi mirieg. 10,000 da L. 2 05 a 3 —.

CHIERI. Freisa mir. 10,000 da L. 1 75 a 2 35.

NIZZA MONFERRATO. Uvaggi mir. 3576 da L. 2 40 a 3 20.

Prezzo medio L. 2 79.

Id. Barbere mir. 29,082 da L. 2 40 a 3 00.

Prezzo medio L. 2 99.

Dispaccio telegrafico pervenuto alle Camere dopo la stampa del bollettino di ieri.

CEVA. Bolcetti mir. 2000 da L. 2 30 a 2 70.

S. DAMIANO D'ASTI. Barbere mir. 3800 da L. 2 25 a 2 90.

Prezzo medio L. 2 54.

Id. Uvaggi mir. 4375 da L. 1 60 a 2 30.

Prezzo medio L. 2 10.

(1) Più mir. 1504 non dichiarati al peso pubblico.

Borsa.

Genova, 30 settembre.

Rendita Italiana	95 10	— cont.
Id.	id.	95 37	— f.m.
Az. Banca Naz.	2304	— sost.
Az. Cred. Mobil. Ital.	103	— f.m.
Az. Mediterranee	—	— sost.
Az. Fer. Meridi.	326	— f.m.
Francia lett. 100 27	—	— dan. 100 42
Londra vista 25 28	—	— dan. 25 35

Milano, 30 settembre.

Rendita Ital. cont.	95 20	—
Id. id. f.m.	95 30	—
Az. Banca Nazionale	—	—
Az. Banca Generale Roma	630	—
» Banca Milano	—	—
Az. Ferr. Merid.	304	35

Londra, 30 settembre.

Consol. inglese 99 7/8.

Rendita italiana 93 3/4.

Argento fine 47 1/2

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 254,000

Stagionatura delle Sete.

Torino, 30 settembre.

Quartiere	Qualità	Colli	Peso
Stagionate in questo Laboratorio e C.	Organzine	3	225 21
	Trame	1	63 61
	Greggia	13	1143 99
	Doppi, grezzo	»	» »
	Totale	16	1436 07
	Id. nel mese	493	36753 85
Giunte dalle diverse Filande e Filatoi	Organzine	1	161 61
	Trame	»	» »
	Greggia	6	320 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	630 96
	Id. nel mese	173	15419 22

Torino, Tip. Roux e Favale.